

Norme & Tributi

Notai custodi della legge: «Ma il sistema ha fragilità»

Il Congresso

Assise nel segno del 50° anniversario della riforma del diritto di famiglia

Sanzioni antiriciclaggio e responsabilità professionale i punti critici per la categoria

Camilla Colombo
Camilla Curcio
Dalle nostre inviate
ROMA

Circolazione dei beni di provenienza donativa, responsabilità professionale, contrasto al riciclaggio e attenzione alle nuove generazioni.

Parte da questi temi il 61° Congresso del Consiglio nazionale del Notariato dedicato ai 50 anni della riforma del diritto di famiglia. Un perimetro in cui, dal 1975 a oggi, il notaio continua a essere una figura imprescindibile non solo nel tutelare la legalità e il diritto ma anche nell'affiancare le persone nei momenti chiave della loro vita come l'acquisto della prima casa o il testamento.

«Anche se sono liberi professionisti, i notai restano un pezzo dello Stato», così ha aperto i lavori Giorgia Meloni, presidente del Consiglio. E, citando Francesco Carnelutti, ne ha ribadito il valore di simbolo di giustizia preventiva. «Tanto più notaio, tanto meno giudice, ovvero più il notaio fa bene il suo lavoro, tanto meno c'è bisogno di ricorrere ai tribunali».

Meloni ha poi accesso i riflettori sul-

la recente modifica della disciplina relativa alla circolazione dei beni di provenienza donativa. «Da oltre dieci anni il Notariato proponeva al Legislatore di intervenire su questa normativa, divenuta oramai anacronistica», ha chiarito Vito Pace, presidente del Consiglio nazionale del Notariato. «È proprio in questi giorni, il Senato ha approvato in prima lettura il ddl Semplificazioni che contiene, tra l'altro, una riforma di portata storica perché garantisce una serie di facilitazioni per le famiglie, la circolazione immobiliare e gli operatori del diritto».

Restano, tuttavia, ancora dei nodi da sciogliere. Il primo riguarda i controlli in materia di antiriciclaggio: secondo gli ultimi dati dell'Uif, il 96% delle segnalazioni fatte dai professionisti arriva dai notai, per un controvalore di circa 3,5 miliardi nel 2024. «Nonostante i numeri raccontino il nostro impegno, gli studi restano esposti alle fragilità del sistema, che prevede sanzioni eccessive e sproporzionate», ha proseguito Pace. Ricordando anche l'altro tema strettamente collegato e in discussione in questi giorni in Senato: la responsabilità professionale della categoria. «A oggi l'interpretazione restrittiva della legge sull'equo compenso rischia di confinare l'articolo 8 ai soli rapporti con i “contraenti forti”. Chiediamo che sia definito un orizzonte temporale certo di responsabilità, che parta dalla stipula dell'atto notarile, cioè dal compimento della prestazione professionale». Appello accolto dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, presente in sala.

La sfida delle nuove tecnologie e, in particolare, dell'intelligenza artificiale rimane al centro della professione. Alfredo Mantovano, segretario

del Consiglio dei ministri, ha rammentato alla platea l'entrata in vigore della nuova normativa italiana sull'Ai (legge 132/2025): «Non ci siamo accontentati del mero recepimento ma abbiamo cercato di fissare dei principi, ponendoci tra l'eccessiva regolamentazione europea e l'assenza di regole del mercato americano». L'innovazione è una priorità anche per Paolo Zangrillo, ministro per la Pubblica amministrazione: «Digitalizzazione e semplificazione sono dimensioni complementari, che devono procedere insieme per potenziare la struttura amministrativa».

Formazione e welfare

A un anno dall'avvio della Scuola nazionale del Notariato, i numeri confermano l'impegno verso i nuovi talenti e la loro formazione.

Dal 7 ottobre 2024, infatti, si sono iscritti più di 200 praticanti, di cui il 60% donne. Il corso annuale prevede 768 ore di lezione, con 107 docenti tra notai, ricercatori e professori universitari. «Questo progetto non può risolvere da solo il calo delle vocazioni», ha sottolineato Pace. «Stiamo valutando un aggiornamento delle regole di accesso della professione nell'ottica di una selezione sempre rigorosa ma con modalità meno obsolete».

Sul turnover generazionale si è focalizzata, infine, Marina Elvira Calderone, ministra del Lavoro e delle politiche sociali. «La cassa notarile è una testimonianza importante di solidarietà tra le generazioni perché, da un lato, sostiene i giovani nell'avvio dell'attività, dall'altro contribuisce a implementare un sistema previdenziale che costruisce e restituisce una pensione uguale per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5.091

INOTAI IN ITALIA

Secondo i dati aggiornati a settembre 2025, il Notariato conta 5.091 professionisti, di cui 2.015 donne e 3.076 uomini. Le donne rappresentano circa il

39,6% del totale e aumentano di numero quanto più si guarda alle generazioni più giovani. Nella fascia 31-40 anni, sono quasi il 48%, dato che operano 447 donne e 477 uomini.

Al via l'accesso ai servizi digitali dell'Anagrafe dei residenti

Digitalizzazione

Presentato il servizio che consentirà consultazioni semplificate

Anna Mulassano

Al via per i notai la possibilità di richiedere, solo per finalità legate alla professione e comunque in numero non superiore a 30 al giorno, certificati anagrafici resi disponibili dall'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) attraverso la Piattaforma nazionale dati (Pdnd). E quanto stabilisce il decreto - datato 27 agosto e pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il 14 ottobre - del ministero dell'Interno di concerto con il ministero della Pubblica amministrazione e con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica. Il servizio sarà disponibile per tutti i notai nelle prossime settimane. L'iniziativa è stata presentata in occasione del 61° Congresso nazionale del Notariato. Tramite la Pdnd, i notai avranno accesso diretto all'anagrafe dopo aver aderito alla piattaforma e aver ricevuto l'abilitazione per i servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
L'articolo integrale
ntplusfisco
.ilssole24ore.com

Il Fisco chiede l'imposta di donazione sui beni assegnati a un altro trust

La tassazione

Per l'interpello 170/2025 va applicato il prelievo dell'8% sull'imponibile

Angelo Busani

Dato che la tassazione delle attribuzioni di patrimonio effettuate da un trustee ha come presupposto l'incremento del patrimonio del beneficiario (nuovo articolo 4-bis del Dlgs 346/1990, testo unico dell'imposta di donazione, introdotto dalla legge di riforma recata dal Dlgs 139/2024, in vigore dal 1° gennaio scorso), tale presupposto non dovrebbe ricorrere qualora il trustee istituisca un nuovo trust; pertanto, in tal caso, nessuna tassazione si dovrebbe rendere applicabile.

Invece, secondo l'agenzia delle Entrate, qualora un trustee attribuisca il patrimonio del trust ad altro trust e il trust assegnatario sia inquadrabile come un beneficiario del trust assegnante, all'atto di dotazione del nuovo trust si deve applicare l'imposta di donazione dell'8 per cento sul valore imponibile dei beni oggetto di attribuzione al nuovo trust. È questa la sintesi della risposta a interpello n. 170/2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 giugno), nella quale l'agenzia delle Entrate ha argomentato la sua conclusione, confrontando lo scopo del trust assegnante con lo scopo del trust assegnatario e desumendo da questo confronto il raggiungimento dello scopo del trust assegnante e l'inter-

ruzione che l'atto di assegnazione provoca nella segregazione patrimoniale attuata con l'istituzione del trust assegnante. Nella concreta fattispecie oggetto di interpello, il trust assegnante aveva come scopo l'unitarietà della gestione di un gruppo societario ed era stato costituito da tre fratelli che vi avevano apportato (probabilmente dopo averle ereditate) le loro quote di partecipazione in società oltre ad alcuni immobili, designando quali beneficiari i loro rispettivi discendenti in linea retta, con la regola di ripartire il patrimonio del trust, alla data della sua cessazione, in parti uguali a favore di ciascuna delle predette tre linee di discendenza. Il disponente, nell'atto istitutivo del trust assegnante, aveva altresì previsto la facoltà del trustee di istituire «un diverso trust, il cui scopo sia conforme e funzionale alle esigenze, bisogni e interessi della famiglia di ognuno dei beneficiari».

Derivando il suo operato da questa disposizione recata nell'atto istitutivo, il trustee assegnante ha dunque istituito tre diversi trust, uno per ciascuna linea di discendenza dei disponenti, con il proposito appunto di dotare ciascuno di essi con la quota di un terzo dei beni vincolati nel trust assegnante e auspicando l'applicazione a questi atti di apporto delle imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa, così come disposto dal nuovo articolo 4-bis del Dlgs 346/1990.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
L'articolo integrale
ntplusfisco
.ilssole24ore.com



UNIONCAMERE

24 ORE
EVENTI

23 OTTOBRE | 11.00-13.00
DIGITALE

La **transizione digitale** non è più un'opzione, ma una **leva strategica** per garantire che le piccole imprese possano rimanere rilevanti, crescere e affrontare con successo le sfide di un mercato globale e in continua evoluzione. Il **Sistema Camerale** nei documenti strategici nazionali ha inserito proprio la digitalizzazione come priorità, con azioni che prevedono **supporto normativo, informativo e infrastrutturale per le PMI**. Scopri quali sono seguendo l'evento digitale de **Il Sole 24 Ore** e **Unioncamere**.



Inquadra il QR Code e scopri di più

24oreventi.com/piccoleimprese2025

Con il supporto di

160°
ANNIVERSARIO

Il Sole
24 ORE

Transizione digitale per le piccole imprese: strumenti e risorse disponibili